

LUGLIO 2020

IL CAMBIAMENTO CHE VOGLIAMO

Proposte femministe
a 25 anni da Pechino

POSITION PAPER

Le proposte contenute nei vari capitoli del Position paper

Punti generici / trasversali

- Necessità di affrontare radice culturale, stereotipi, patriarcato e porre accento su educazione come leva di trasformazione
- Adozione del linguaggio di genere quindi di un uso della lingua italiana rispettoso del percorso sociale e culturale compiuto dalle donne, sul piano individuale, negli ambienti lavorativi e professionali, in ambito educativo, mediatico e istituzionale, anche mediante opportune iniziative formative.
- Riconoscimento, spazio e valore al lavoro delle donne
- Transizione equa verso la green economy che consideri il lavoro di cura non pagato delle donne che sostiene l'attuale sistema economico
- Partecipazione / rappresentanza come questione di giustizia e diritti delle donne, ma anche come chiave di sviluppo e benessere per tutti e tutte
- Strategie, politiche, infrastrutture, meccanismi che mettano la dimensione di genere al centro considerandone la prospettiva intersezionale
- Ogni azione politica deve essere informata da dati e statistiche di genere e da strumenti in grado di orientare e valutare quali il bilancio di genere

Sviluppo inclusivo, crescita condivisa e lavoro dignitoso

- Aumento della partecipazione al lavoro produttivo, modifiche alle condizioni di lavoro nei diversi settori, potenziamento delle norme contro le discriminazioni, qualifica del welfare per diminuire le difficoltà di accesso e permanenza nel mondo lavoro.
- Considerare le politiche di work life balance come investimenti e non costi/perdite.
- Estensione universale dei diritti legati alla **maternità**, aumento del congedo obbligatorio di **paternità** e potenziamento dei congedi facoltativi, riducendone la penalità retributiva e contributiva
- Legislazione e contrattazione collettiva devono passare da politiche di conciliazione a politiche di condivisione, in modo che gli uomini condividano il lavoro di cura non retribuito.
- Improcrastinabili specifiche misure di policy per la riduzione del Digital Gender Gap.
- Potenziare l'impegno nella prevenzione delle molestie, favorendo al più presto l'adozione di accordi specifici nel settore privato, e ratificando la Convenzione ILO n. 190
- Migliorare l'organizzazione del lavoro attraverso pratiche e modelli che favoriscano il superamento delle tante forme di segregazione (orizzontale e verticale) tramite Piani di Azioni positive che includano misure di sostegno alle lavoratrici che vadano oltre il sistema delle quote.
- Predisposizione da parte del Ministero del Lavoro, insieme con le parti sindacali e datoriali, di Linee guida articolate per la elaborazione di Piani di Azioni positive.
- Affidare ad un Istituto indipendente un'analisi per la riforma Meccanismi di parità in materia di lavoro.

Povert , protezione sociale e servizi sociali

- Riconoscere la stretta correlazione tra disegualianza economica e disegualianza di genere,
- Ridefinire i servizi pubblici a partire dai bisogni espressi dalle donne, secondo modelli di governance collaborativa.
- Affrontare la salute sessuale e riproduttiva in modo integrato con povert , disegualianze di genere e comportamenti sociali a rischio, ed   fondamentale un approccio di salute pubblica.
- Va potenziata invece la rete dei Consultori e mantenuto in tutte le regioni un accesso diretto, libero e gratuito agli stessi, valorizzando contemporaneamente l'aspetto sociale e quello sanitario.
- Va garantito diritto all'IVG e incentivata la preferenza per l'IVG farmacologica.
- Gratuit  universalistica alla contraccezione.
- Prevedere progetti di educazione sessuale ed affettiva per tutte le classi dalla scuola dell'infanzia all'universit .
- Maggiore attenzione va riservata alle tematiche relative alla gravidanza, al parto ed al puerperio.
- Sistemi di monitoraggio e di follow-up come il bilancio di genere e la sua integrazione nel Bilancio di Ateneo.
- Promuovere un modello di ricerca "femminile" soprattutto in relazione a ai tempi.
- Valorizzazione degli studi di genere e promozione della presenza femminile nei percorsi formativi considerati tradizionalmente maschili.

Violenza maschile contro le donne

- Adottare soluzioni coordinate e multi-istituzionali che coinvolgano e valorizzino le associazioni di donne che storicamente hanno fondato Centri antiviolenza e Case rifugio.
- Evitare la deriva di fondi pubblici assegnati a pioggia ad organizzazioni che si denominano Centri antiviolenza ma non ne praticano le metodologie eliminando il criterio dell'offerta economicamente pi  vantaggiosa.
- Adottare una programmazione pluriennale dei fondi basata sull'analisi periodica dei bisogni e dei costi territoriali, favorire lo snellimento dei procedimenti amministrativi, la liquidazione tempestiva dei fondi con pratiche di trasparenza e accessibilit  alle informazioni.
- Intervenire in maniera urgente sulla la vittimizzazione secondaria nei procedimenti di affidamento e regolamento dei rapporti genitoriali nei Tribunali civili e nelle procedure avanti al Tribunale per i Minorenni.
- Introdurre educazione al genere e alle differenze come obbligatoria a partire dalla fascia 0-6, per tutti gli ordini e gradi e poi permanente.
- Lavorare con i gestori delle piattaforme online sensibilizzandoli sul tema della violenza contro le donne perpetrata attraverso mezzi informatici e dell'hate speech, sollecitando la ricerca di meccanismi di segnalazione precoce.
- Attivazione di un osservatorio che monitori la narrazione in tutti i media secondo le indicazioni del Manifesto di Venezia.

- Formazione dei professionisti e delle professioniste della comunicazione pubblica e privata su come veicolare una corretta, rispettosa e multiforme immagine delle donne e su tutto ciò che riguarda la violenza maschile contro le donne, anche al fine di evitare la vittimizzazione secondaria.
- Contrastare, anche attraverso la raccolta e l'analisi di dati disaggregati, la condizione di invisibilità di gruppi specifici di donne o donne esposte a discriminazioni e forme di violenza multiple, quali donne con disabilità, donne, ragazze e bambine Rom, Sinti e Camminanti, lesbiche, bisessuali, transessuali, transgender, non binarie, intersessuali, queer.
- Superare il criterio jus sanguinis per l'ottenimento della cittadinanza per liberare le seconde generazioni da vincoli familiari che possono essere veicolo di violenza e controllo.
- Fondare le politiche anti-tratta sul rispetto dei diritti umani delle donne, evitando qualsiasi approccio paternalistico e basandosi sull'idea di empowerment e ascolto qualificato delle donne.
- Valorizzare applicazione del percorso sociale dell'art. 18 T.U. immigrazione.

Partecipazione, accountability e istituzioni gender-responsive

- Rimuovere gli ostacoli materiali ed eliminare gli stereotipi e le discriminazioni di genere che impediscono la piena ed effettiva partecipazione delle donne alla vita pubblica e ai processi decisionali.
- Favorire l'inclusività dei processi decisionali istituzionali aprendoli a un confronto obbligatorio con il settore non-profit e con la cittadinanza attiva più o meno organizzata.
- Nei processi decisionali nei media privilegiare il lavoro femminile, non solo nella quantità di giornaliste, ma anche nei ruoli che esse ricoprono, per garantire lo sguardo femminile nei media e nell'informazione.
- Istituzionalizzazione del bilancio di genere a tutti i livelli di governance.
- Aumentare la quota di aiuto pubblico allo sviluppo investito nella promozione dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne, sia termini di risorse allocate sia in termini di competenze nelle sedi di programmazione e coordinamento.
- Completare l'iter di revisione delle Linee guida sulla parità di genere e l'empowerment delle donne, delle ragazze e delle bambine 2019-2024.
- Istituire l'autorità indipendente per i diritti umani in linea con i Principi di Parigi.

Società pacifiche e inclusive

- Rafforzare il percorso, assicurando il mantenimento dello specifico finanziamento diretto all'implementazione della Risoluzione 1325 e seguenti.
- Si raccomanda un particolare riguardo ai diritti riproduttivi delle donne e delle ragazze e a misure di prevenzione degli stupri e le violenze sessuali nelle situazioni di conflitto.
- Valorizzare la presenza delle donne nelle Forze Armate e assicurando che possano accedere - in assenza di discriminazione e attraverso processi trasparenti - alle posizioni decisionali apicali nei processi politici e di pace.

LUGLIO 2020

IL CAMBIAMENTO CHE VOGLIAMO

Proposte femministe
a 25 anni da Pechino

POSITION PAPER

- Ridurre la spesa per la difesa e gli armamenti, riassegnando il massimo delle risorse finanziarie, umane e tecnologiche disponibili a beni e servizi pubblici.
- Adempiere alle disposizioni del Trattato internazionale sul Commercio delle Armi.

Protezione, conservazione e rigenerazione dell'ambiente

- Affrontare la crisi climatica ed ecologica con approccio olistico con l'impegno di ogni istituzione, entità e processo internazionale a tutti i livelli.
- Predisporre in ogni settore politico, economico e culturale piani di azioni positive e di formazione a tutte e tutti per affrontare i drastici cambiamenti necessari a scongiurare future pandemie, rallentando inquinamenti e riconvertendo l'economia in modo ecologicamente compatibile.

Istituzioni e meccanismi per l'uguaglianza di genere

- Necessità di una politica globale e integrata sulla parità di genere a livello nazionale.
- Incardinare la definizione delle politiche di uguaglianza di genere sui diritti umani delle donne e non nei termini di politiche familiari o della maternità.
- Istituzione di un nuovo meccanismo di consultazione e concertazione permanente per la parità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, indipendente dal Governo.
- Ripensare i meccanismi per la gender equality e l'empowerment delle donne.
- Cambio di prospettiva in merito alle quote, usandole non più come quote minime, ma come quote massime di posti assegnati a ciascun genere.